

Trapani - Santuario della Madonna, 18 gennaio 2015  
**Inizio diocesano dell'Anno per la Vita Consacrata**  
*Messaggio del Vescovo*

Carissimi,

domenica 18 gennaio nel Santuario della Madonna di Trapani la nostra Diocesi apre ufficialmente l'Anno della Vita Consacrata con un momento di formazione guidato da p. Serafino Tognetti, della Comunità dei Figli di Dio, che parlerà di don Divo Barsotti, profeta e guida per andare "oltre il mercato delle spiritualità". Seguirà la santa Messa, da me presieduta, con la colletta per la Giornata dei Migranti. Come ci ha detto Papa Francesco, questo Anno "non riguarda soltanto le persone consacrate, ma la Chiesa intera". Tutto il popolo cristiano è invitato a "prendere sempre più consapevolezza del dono che è la presenza di tante consacrate e consacrati, eredi di grandi santi che hanno fatto la storia del cristianesimo", aiutando ogni generazione ad "abitare con speranza" il proprio tempo. In questa celebrazione non mancherà il riferimento alla dimensione ecumenica, che il Papa richiama alla conclusione del suo messaggio: sarà il nostro un momento comunitario di avvio della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

### **1. L'Anno della Vita Consacrata**

La nostra Chiesa particolare si unisce all'evento celebrativo voluto dal Papa con la gratitudine per la preziosa opera svolta da tanti consacrati, uomini e donne. Con la profezia creativa del loro carisma essi hanno nutrito di spiritualità il nostro popolo, abbellito la nostra chiesa di testimonianze di santità (pensiamo a Sant'Alberto degli Abati, al beato Arcangelo, al Beato Luigi Rabatà, a Fra Santo, ...), di opere, istituzioni, iniziative che ancora oggi rappresentano un tessuto prezioso d'incarnazione evangelica. La vita consacrata ha rappresentato e rappresenta una profezia silenziosa ma potente. Come non pensare al grande polmone di rigenerazione spirituale che sostiene la nostra Chiesa rappresentato dai monasteri di clausura di Alcamo? Come non riscoprire l'impegno ordinario nel mondo di uomini e donne consacrati, che senza indossare alcun abito particolare offrono la loro vita per la santificazione del mondo? Ecco un patrimonio vitale di cui rendere grazie! Sappiamo bene le difficoltà che incontra oggi la vita consacrata: il calo delle vocazioni, con la conseguente chiusura di comunità e istituzioni. Ciò potrebbe far apparire la nostra Chiesa più povera, orfana dei grandi "carismi" degli ordini spirituali di cui conserva l'eredità. Tuttavia essa è aperta anche a nuove forme di sequela radicale di Cristo, di cui proprio la vita consacrata è segno e strumento. Nuove realtà esprimono i "segni dei tempi", la cura del Signore verso il suo popolo, la fecondità della nostra Chiesa locale.

Quest'anno dunque sarà occasione per una grande riflessione che interpella tutti sulla vita consacrata. Cosa chiediamo ai consacrati e dalle consacrate? Qual è il loro ruolo, nella comunione del corpo mistico, nella missione della nostra Chiesa? Il Papa ne ha indicato l'orizzonte: accanto alla sfida della beatitudine dei poveri, ha invitato i consacrati e le consacrate a visitare le frontiere del pensiero e della cultura. «Non dobbiamo avere paura di lasciare gli "otri vecchi": di rinnovare cioè quelle abitudini e quelle strutture che, nella vita della Chiesa e dunque anche nella vita consacrata, riconosciamo come non più rispondenti a quanto Dio ci chiede oggi per far avanzare il suo Regno nel mondo». Compito della vita consacrata è "svegliare il mondo" con la limpidezza della testimonianza profetica, con la presenza nelle periferie esistenziali della povertà e del pensiero, dove manifestare la tenerezza e maternità della Chiesa.

Dal Santuario della Madonna parte oggi la gratitudine verso tutte le suore e i religiosi, che si sono presi cura tra noi di bambini e malati, di famiglie e immigrati, di sacerdoti diocesani e di missioni. Con i consacrati la comunità tutta risponda alla chiamata a essere segno di Dio nei diversi ambienti di vita, lievito per la crescita di una società più giusta e fraterna, profezia di condivisione con i piccoli e i poveri.

## 2) Chiesa senza frontiere, madre di tutti

Oggi la Chiesa universale celebra la giornata dei migranti e dei rifugiati. “La *Chiesa senza frontiere, madre di tutti*, diffonde nel mondo la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, secondo la quale nessuno va considerato inutile, fuori posto o da scartare – scrive Papa Francesco - Oggi tutto questo assume un significato particolare. Infatti, in un'epoca di così vaste migrazioni, un gran numero di persone lascia i luoghi d'origine e intraprende il rischioso viaggio della speranza con un bagaglio pieno di desideri e di paure, alla ricerca di condizioni di vita più umane. Non di rado, però, questi movimenti migratori suscitano diffidenze e ostilità, anche nelle comunità ecclesiali, prima ancora che si conoscano le storie di vita, di persecuzione o di miseria delle persone coinvolte”. In queste settimane così drammatiche in cui la violenza del fondamentalismo potrebbe farci chiudere nella paura, il papa c'invita a diventare facilitatori di una cultura del dialogo, a favorire «il passaggio da un atteggiamento di difesa e di paura, di disinteresse o di emarginazione ... a un atteggiamento che abbia alla base la ‘cultura dell'incontro’, l'unica capace di costruire un mondo più giusto e fraterno».

Carissimi la nostra Chiesa è interpellata in tutte le sue componenti a vivere questa maternità verso il mondo dei migranti anche nel nostro territorio: ci sono già tanti singoli o associazioni e comunità che, o per spirito di carità cristiana o per scelta professionale, s'impegnano in questo campo. Non lasciamoli soli! Ricordiamoci che la maternità della chiesa verso i migranti non esime nessuno di noi – preti, laici, diaconi o religiosi. Piccoli gesti che sono alla portata di tutti possono diventare il nuovo lessico di una pedagogia dell'incontro e dell'accoglienza che riguarda tutti. A volte basterà digitare un numero di telefono per chiedere un'informazione, bussare alla porta di un vicino di casa per conoscersi e superare la diffidenza, non mostrarsi indifferenti nel rivolgere un saluto, nel rispondere ad una richiesta d'aiuto, invitare all'incontro serale in parrocchia, provare a creare relazioni. Nell'assoluta gratuità, come vuole Gesù che gratuitamente ci dona e gratuitamente vuole che diamo, sentiamo la necessità non solo di dare la nostra generosa **offerta in occasione della Giornata Mondiale**, ma anche di organizzare momenti di sensibilizzazione e formazione per un'azione pastorale efficace e incisiva a favore di una umanità variegata: emigrati italiani, migranti interni italiani, immigrati stranieri, rifugiati, profughi, apolidi e richiedenti asilo, gente dello spettacolo viaggiante e fieranti, Rom, Sinti e nomadi.

La paura non prenda il sopravvento nel cuore dei cristiani. Il coraggio della fede, della speranza e della carità permette ancora oggi, nonostante le nostre debolezze, di ridurre le distanze che tentiamo di mantenere per “separarci” dai drammi umani. Gesù Cristo è sempre in attesa di essere riconosciuto nei migranti e nei rifugiati, nei profughi e negli esuli – ci ricorda papa Francesco e anche in questo modo ci chiama a condividere le risorse, talvolta a rinunciare a qualcosa del nostro benessere.

Dove abiti, Signore? E' la domanda che oggi nel Vangelo gli apostoli hanno rivolto a Gesù. Siamo chiamati come Chiesa ad uscire per dirigerci verso le periferie geografiche, urbane ed esistenziali – quelle del mistero del peccato, del dolore, delle ingiustizie, della miseria –, verso i luoghi nascosti dell'anima dove ogni persona sperimenta la gioia e la sofferenza del vivere (cfr RALLEGRATEVI, Lettera circolare ai consacrati e alle consacrate, 62]per incontrarlo e “dimorare” con lui. Come Icone viventi della maternità e della prossimità della Chiesa non abbiamo paura di andare verso coloro che attendono la Parola della consolazione chinandoci con amore materno e spirito paterno verso i poveri e i deboli.

Trapani, 18 gennaio 2015

Vi benedico  
+ Pietro Maria Fragnelli  
Vostro vescovo